

## COM'È IDEOLOGICA LA CRISI DELLE IDEOLOGIE

di

Gianfranco Marrone

Recensione a Ferruccio Rossi-Landi, *Ideologia. Per l'interpretazione di un operare sociale e la ricostruzione di un concetto*. Presentazione e cura di Augusto Ponzio, Roma, Meltemi, 520, pp..

Tuttolibri, suppl. di "La stampa" – 03/09/2005

**“Ideologia”**: in una parola, una visione del mondo e un progetto di trasformazione: torna attuale la ricerca di Ferruccio Rossi-Landi su un concetto chiave, filosofico e politico, con le sue molteplici accezioni e distorsioni, dalle sue origini ne '700 con Destutt de Tracy al 9'900, attraverso Marx

“Il corpo stupido” è il titolo di un'esilarante canzone di Giorgio Gaber dei primi anni Settanta. La canzone racconta del primo appuntamento fra una signora impegnata in politica, che sciorina gelide lezioni sulle zone erogene femminili, e un signore che fa cilecca perché non capisce come si possa praticare un sesso talmente intellettualizzato. Da cui il blocco (“nel senso del rapporto genitale”), e il ritornello che ne consegue: “com'è corretta l'ideologia, com'è ignorante la simpatia”. Era solo l'inizio di quello che di lì a poco diventerà il *politically correct*; ma uno come Gaber già ne coglieva, accanto alla giustezza di principio, i limiti per così dire umorali.

Non possiamo non ricordarlo leggendo la recente riproposizione critica del ricco volume sull'*Ideologia* di Ferruccio Rossi-Landi, summa orientata e problematica di quanto sull'argomento s'è potuto pensare e scrivere praticamente da fine Settecento, via Marx e il marxismo, in poi. Autore di libri importanti e molto letti negli anni Sessanta e Settanta (*Il linguaggio come lavoro e come mercato*, *Semiotica e ideologia*, *Metodica filosofia e scienza dei segni*), Rossi-Landi faceva parte d'una specie di filosofi oggi quasi estinta, non foss'altro perché riusciva a incrociare felicemente pratiche intellettuali ormai considerate lontanissime come per esempio la critica marxista dell'economia politica, da un lato, e la filosofia analitica del linguaggio, dall'altro. Scomparso vent'anni fa, questo attento analista della società capitalistica e della cultura di massa non ha perduto nulla della sua validità. Anzi, come ribadisce da tempo Augusto Ponzio, la sua opera può essere ancora molto utile alla comprensione dei processi comunicativi che si svolgono in seno alle società dall'economia globalizzata.

In questo libro ponderoso e certosino (c'è una bibliografia di 112 pagine), della nozione di ideologia Rossi-Landi intende discutere assolutamente tutto: dalle origini del termine (Destutt de Tracy, 1796) alle molteplici accezioni che esso ha assunto nella storia della cultura (ben undici), dai presupposti filosofici del concetto (Marx, Pareto, Adorno, Wittgenstein...) alle ricadute politiche e culturali (stalinismo, esistenzialismo, strutturalismo...), ivi compresa la questione, vecchia quanto il mondo, di una supposta "crisi delle ideologie". Così, l'ideologia potrebbe essere tutto e il suo contrario: un pensiero menzognero che s'accompagna a una falsa coscienza, e anche, all'opposto, una visione del mondo e una vera e propria filosofia. Ma Rossi-Landi, ricostruendo progressivamente l'intero campo semantico del termine e le concettualizzazioni cui ha dato luogo, mostra come invece sia possibile una definizione coerente ed efficace del concetto, inteso come una vera e propria forma della riproduzione e della progettazione sociale.

Per far questo, occorre superare definitivamente l'idea stessa di una separazione di principio fra lavoro intellettuale e lavoro materiale, fra linguaggio e operatività, fra dire e fare, fra segno e azione. Per Rossi-Landi (che, appunto, coniuga qui Marx con Austin e Morris) il linguaggio è una forma di lavoro, che produce quindi un valore d'uso e uno di scambio; così come il lavoro non è altro che una pratica semiotica, una produzione e una circolazione di segni che mira alla costruzione e alla ricostruzione continua della cultura sociale. L'ideologia, in questo senso, è sia il modo attraverso cui la società pensa se stessa, sia il modo in cui riesce possibile pensare a una sua ragionevole progettazione, ossia una sua trasformazione.

Da qui la necessità di recuperare questa nozione nel mondo attuale, dove l'intrecciarsi e confondersi di azioni e ragioni, segni e cose, parole e fatti è per così dire divenuto la norma. Dove cioè, come sappiamo, è divenuto del tutto evidente quanto la comunicazione non è sia un semplice processo di trasferimento di informazioni fra due interlocutori, ma una vera e propria costruzione del mondo e sua conseguente rappresentazione. E da qui anche l'osservazione, avanzata da Ponzio nella nuova presentazione del libro, secondo la quale, in fondo, l'idea di una crisi della ideologia è una vera e propria costruzione ideologica: in quanto tale da smontare e rimontare, per capirne il sostrato filosofico profondo e il dettato inevitabilmente politico.